

da "cluster state focal points" presenti in ciascuno dei dieci Stati. Il coordinamento a livello statale viene realizzato attraverso l'*Humanitarian Coordination Forum* (guidato da OCHA e RRC che coordinano le risposte statali umanitarie specifiche), *cluster coordination meetings* (guidati dai "cluster state focal points"), ministeri di settori specifici e gli *Inter-cluster working groups* (guidati da OCHA). A livello provinciale, invece, le riunioni di coordinamento sono convocate dai County Commissioners con il sostegno della RRC e OCHA. Altri meccanismi ad hoc – come *The State Floods Task Force* e *The State Returnees Working Groups* – vengono attivati in base alle esigenze.

I PROCESSI AVVIATI DALL'ITALIA PER RISPONDERE AI CRITERI DELL'AGENDA SULL'EFFICACIA DELL'AIUTO

Con l'indipendenza del Paese nel 2011, si è assistito a un passaggio di competenza del Sud Sudan dall'UTL di Khartoum (Sudan) all'Ambasciata e all'UTL di Addis Abeba (Etiopia). La strategia di intervento, così come stabilita dalla DGCS e concordata con le controparti locali, è riassunta nel "Programma Indicativo di Cooperazione Italo-Sudanese 2010-2011", elaborato nell'ambito dell'esercizio "Stream". Tale strategia, concertata con altri donatori operanti nel Paese, si focalizza sulla lotta alla povertà e sul miglioramento delle condizioni di vita dei gruppi più vulnerabili – in particolare, donne e bambini – in linea con gli Obiettivi del Millennio delle Nazioni Unite e con il Piano di Sviluppo nazionale sud sudanese 2011-2013. L'attuale azione della Cooperazione Italiana in Sud Sudan si pone in stretta continuità con le iniziative precedenti all'indipendenza, confermando la sua concentrazione in campo sociale, con un focus particolare nei settori dell'istruzione primaria e della sanità. Accanto a tale linea direttrice, come risposta al perdurante stato di emergenza in cui versa il Paese, la Cooperazione Italiana ha indirizzato una parte consistente del proprio contributo verso il settore umanitario.

Al momento i principali partner dello sviluppo in Sud Sudan – tra i principali, USAID, DFID, EU – sono impegnati in un lavoro di costante coordinamento e scambio di informazioni. In particolare, l'Unione Europea promuove una programmazione e azione congiunta – *Joint Programming* – dei suoi Stati membri, in continuità con i principi di armonizzazione ed efficacia degli aiuti. L'Italia ha partecipato all'esercizio di *Joint Programming* in sede UE che ha condotto a un processo di mappatura degli interventi di ogni Paese membro finalizzato a identificare l'entità degli aiuti, i settori e le zone geografiche di intervento. L'obiettivo è ottimizzare l'indirizzo degli aiuti di ogni Paese UE. Per l'Italia questo ha determinato la scelta di intervenire nella sanità e nell'educazione – due settori di presenza tradizionale e storica – e di collocarsi geograficamente nello Stato dei Laghi – dove sono minori gli investimenti di sviluppo. Tuttavia, la natura dei finanziamenti a disposizione – solitamente allocazioni annuali tramite Decreto Missioni – impedisce alla Cooperazione Italiana di disporre di risorse programmabili per più di 12 mesi e di partecipare pienamente all'esercizio comune europeo. Pertanto, la strategia italiana consiste nel coordinamento con la Delegazione UE – seguendo l'approccio di concentrazione settoriale e territoriale – e di canalizzazione delle risorse disponibili attraverso Agenzie internazionali (canale multilaterale) e ONG italiane (canale bilaterale). È importante sottolineare che a partire dall'Ottobre 2012, grazie alla presenza in loco di un collaboratore tecnico presso l'antenna dell'UTL di Juba, i rapporti con le controparti (agenzie UN, UE, ONG, rappresentanze diplomatiche e Uffici di Cooperazione) si sono intensificati.

L'Italia, inoltre, partecipa ad altri gruppi di coordinamento umanitario. Primo tra tutti, l'*Humanitarian Donor Meeting* di ECHO. In risposta all'Appello Consolidato delle Nazioni Unite (CAP), la Cooperazione Italiana ha contribuito al programma congiunto implementato da IOM e UNICEF all'iniziativa di Rafforzamento Istituzionale del Ministero per gli Affari Umanitari e Gestione dei Disastri (MHADM) e della Commissione per l'Emergenza e la Riabilitazione (RRC), ponendosi in una posizione privilegiata in termini di coordinamento e allineamento con le priorità di sviluppo delle capacità istituzionali per la risposta nazionale alle emergenze umanitarie.

Il programma d'emergenza della Cooperazione Italiana risponde ai Principi della Good Humanitarian Donorship Initiative riguardo ai principi generali, gli obiettivi, la definizione e le buone pratiche dell'azione umanitaria. In particolare, contribuisce a rispondere responsabilmente agli appelli consolidati delle Nazioni Unite (CAP); sostiene attivamente la formulazione di piani di Azione Umanitari Comuni (CHAP) come strumenti primari di pianificazione strategica, prioritarizzazione e coordinamento delle emergenze complesse; sostiene il ruolo centrale delle ONG nella realizzazione degli interventi umanitari; prevede un'azione adeguata di monitoraggio e valutazione a favore delle buone pratiche di accountability.

Per ciò che attiene il settore di intervento umanitario, il focus della Cooperazione Italiana è sulle azioni a favore dei rifugiati nelle zone di confine e nei campi profughi dello Stato dell'Upper Nile. Si tratta di contributi al WFP per assistenza alimentare alle popolazioni colpite dal conflitto, all'OIM e all'UNHCR per l'assistenza, anche educativa, ai rifugiati in fuga dal conflitto in Blue Nile e nel Kordofan, all'UNMAS per attività di sminamento. In risposta agli appelli consolidati delle Nazioni Unite del 2011 e 2012, l'Italia ha finanziato infine due interventi dell'UNICEF a favore della nutrizione e della salute materno-infantile nello Stato dei Laghi.

Nel 2013 sono state finanziate numerose iniziative attraverso canali differenti – multilaterale, bilaterale, multibilaterale, ONG promossi – per un totale di circa 2 milioni di Euro destinato ai settori di emergenza umanitaria, salute, educazione, sviluppo rurale e altre iniziative minori. Le organizzazioni internazionali che hanno erogato i contributi multilaterali italiani sono stati: IOM, UNHCR, UNICEF, UNESCO, UNMAS, UNOPS, WB, WFP, WHO.

La Cooperazione sostiene e promuove la presenza delle ONG italiane in Sud Sudan poiché molte di queste sono ormai profondamente radicate nel territorio attraverso il settore sanitario, educativo e dello sviluppo rurale. Nel 2013 l'Italia ha finanziato attraverso il canale bilaterale le iniziative promosse da AISPO, AMREF, AVSI, CISP, CUAMM, CEFA, OVCI.

La Cooperazione Italiana è presente in modo significativo nello Stato dei Laghi – in particolare, nella zona di Rumbek – attraverso interventi integrati e sinergici. Insieme all'UNOPS, l'Italia sta realizzando un progetto da 4,5 milioni di Euro per incrementare l'iscrizione e la frequenza scolastica, in particolare delle bambine. Specificità dell'azione della cooperazione in Sud Sudan è il supporto diretto al sistema sanitario con progetti focalizzati in tre dei pochi ospedali presenti nel Paese. Anzitutto, l'ospedale di Rumbek supportato prima con un progetto a gestione diretta del valore di 3 milioni di euro poi attraverso un contributo multilaterale destinato ad UNOPS e implementato dalla ONG AISPO. Quindi, gli ospedali di Yirol (Regione dei Laghi) e Lui (Western Equatoria) attraverso progetti promossi dall'ONG CUAMM, da anni operante nel Paese.

INIZIATIVA DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITÀ IN ATTO NEL 2013

Titolo iniziativa	"Sostegno al settore ospedaliero: Ospedale Statale di Rumbek ed ospedale di Contea di Yirol - Stato dei Laghi "	
Settore OCSE/DAC	120	
Tipo iniziativa	Ordinaria	
Canale	Multibilaterale	
Gestione	Affidamento ad Organismi internazionali - UNOPS	
PIUs	NO	
Sistemi Paese	NO	
Partecipazioni		
accordi multidonatori	NO	
Importo complessivo		euro 1.600.000,00

Importo erogato 2013	euro 1.390.000,00 (euro 90.000,00 FL)
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O4 – T5
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

L'iniziativa mira a sostenere il Ministero della Sanità sud sudanese nel rafforzamento del sistema ospedaliero dello Stato dei Laghi attraverso un aiuto diretto agli ospedali di Rumbek ed Yrol.

Lo studio di fattibilità condotto dal MAE ha evidenziato i problemi e le carenze principali delle due strutture ed in base a questo sono state delineate le priorità di intervento. I fondi sono stati versati da UNOPS e le specifiche tecniche per l'individuazione delle ONG implementatrici identificate dalla Cooperazione italiana. Il bando è stato vinto da AISPO per l'ospedale di Rumbek e da CUAMM per quello di Yrol. Il contratto con UNOPS è stato firmato a giugno del 2013 ed i lavori sono iniziati subito dopo. Il fondo equivale a 336.000 euro così suddivisi:

- 165.000 euro per la costruzione di un uovo blocco operatorio;
- 23.000 euro per l'acquisto di materiale sanitario urgente;
- 26.000 per la formazione di personale locale;
- 23.500 euro per l'acquisizione di attrezzature mediche e non ritenute prioritarie;
- 23.500 euro per coprire altri costi di funzionamento,
- 72.500 euro per l'assistenza tecnica.

Gli obiettivi identificati da AISPO sono due:

1. supporto al Ministero della Salute Pubblica sud sudanese nel miglioramento del servizio sanitario nella regione dei laghi attraverso un aiuto diretto all'Ospedale di Rumbek;
2. miglioramento strutturale e funzionale dell'Ospedale con riguardo al reparto di Chirurgia.

La conclusione del progetto è prevista per giugno 2014.

Il contratto CUAMM e UNOPS è stato firmato a maggio 2013 e le attività dell'ospedale di Yrol sono iniziate ad ottobre. Il fondo è di 94.000 euro ed è destinato alla realizzazione di un nuovo edificio per le degenze pediatriche. Nel 2013 la Cooperazione italiana ha stanziato 1.300.000 euro (90.000 per il fondo in loco) a conferma di quanto il progetto sia importante per l'Italia. Questa seconda tranneche serve per avviare la II fase del progetto.



2.3. KENYA

CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DEL PAESE

Nel 2013 il Kenya ha festeggiato i cinquant'anni dall'indipendenza dal Regno Unito. A livello politico l'anno è stato caratterizzato da diversi avvenimenti importanti.

Durante la tornata elettorale del 4 marzo 2013 sono state elette - per la prima volta dall'entrata in vigore della nuova Costituzione - sei cariche diverse: Presidente della Repubblica; senatori; deputati; governatori delle 47 Contee; rappresentanti dell'Assemblea delle Circoscrizioni; e rappresentanti femminili all'interno del Parlamento. Le elezioni presidenziali hanno segnato la vittoria di Uhuru Kenyatta, con il 50,51% delle preferenze e uno scarto di poche

migliaia di consensi sull'avversario Raila Odinga, leader del partito Orange Democratic Movement (ODM). Il periodo successivo alle votazioni ha sollevato diverse polemiche per un problema tecnico che ha causato un errore nel conteggio dei voti. Raila Odinga, sospettando brogli, ha presentato ricorso alla Corte suprema, la quale il 30 marzo ha confermato i risultati delle elezioni e la vittoria di Kenyatta. Nonostante le elezioni politiche abbiano registrato il più alto numero di votanti alle urne - 85.91% su 14,3 milioni di registrati - la rappresentanza femminile nei posti chiave delle istituzioni governative è rimasta molto limitata: nel Parlamento solo il 20% dei seggi sono stati occupati da donne, a dispetto della norma Costituzionale secondo la quale non più dei 2/3 dei seggi possa essere occupato da rappresentanti dello stesso sesso.

Un avvenimento che ha segnato il 2013 è stato l'attentato al centro commerciale di Westgate, nella città di Nairobi, rivendicato dal gruppo terroristico Al-Shabaab, come ritorsione per i crimini condotti in Somalia dall'esercito keniota, impegnato nel contingente militare dell'Unione Africana "Amisom". L'attacco, durato varie ore, secondo le stime ufficiali ha causato 200 feriti e almeno 72 vittime.

Infine, si è registrato un aumento dei conflitti interni tra i diversi gruppi tribali del Kenya, che sono drammaticamente aumentati tra gennaio e dicembre 2013. In un anno si sono registrati 491 morti e 1.235 feriti, mentre 47.050 persone sono state costrette a fuggire dalle loro case e sono attualmente sfollate. I conflitti hanno origine da tre motivi principali: la competizione sulla rappresentanza politica locale, la gestione della terra e delle risorse. Le aree più colpite dagli scontri inter-etnici sono Moyale (Contea di Marsabit), le Contee di Mandera, Tana River e Turkana. Il governo del Kenya ha dispiegato le forze di sicurezza e ordinato il disarmo delle fazioni, ma la situazione resta fragile e di difficile accesso per gli aiuti umanitari.

Il secondo semestre del 2013 è stato caratterizzato dalla questione del processo del presidente Kenyatta e del vice-presidente Ruto presso la Corte Penale Internazionale (CPI), entrambi indagati per crimini contro l'umanità. Fallito il tentativo della diplomazia di Nairobi presso il Consiglio di Sicurezza volto a rinviare il processo di Kenyatta e Ruto fino alla scadenza delle loro cariche istituzionali, a novembre il Kenya ha focalizzato le proprie energie sulla XII Assemblea degli Stati membri della CPI ottenendo la possibilità che i Capi di Stato possano - a richiesta - non essere obbligati alla presenza durante il processo.

Malgrado le sfide summenzionate, nonché diversi fattori negativi, tra cui un incremento della pressione fiscale e maggiori spese del settore pubblico e per le operazioni di sicurezza ai confini con la Somalia, il Kenya nel 2013 ha registrato una buona performance economica. Secondo l'ultimo rapporto della Delegazione dell'Unione Europea, il tasso di crescita del PIL nel 2013 si è attestato intorno

al 5%, dal 4,6% dell'anno precedente. La crescita è dovuta in gran parte a fattori esterni, quali le abbondanti piogge, che hanno portato ad un aumento della produzione agricola e di energia idroelettrica, insieme ad una configurazione macroeconomica favorevole (bassi tassi di inflazione, bassi tassi di interesse e tasso di cambio stabile). Si evidenzia che la crescita economica resta fortemente condizionata dalle condizioni climatiche, per cui nel caso di un episodio di siccità questa tendenza potrebbe rapidamente invertirsi; secondo la Banca Mondiale nel 2014 un'occorrenza di questo genere potrebbe rallentare la crescita fino al 3%. A supporto di tale tesi, si rende noto che nel corso del 2013 l'esportazione dei prodotti manifatturieri è diminuita del 2,5%. L'alto costo dell'energia e l'incremento del prezzo delle materie prime rendono i prodotti kenioti poco competitivi sul mercato internazionale.

Per garantire un modello di crescita sostenibile, il Kenya dovrebbe aumentare la percentuale di spesa pubblica per lo sviluppo, ma i dati del 2013 sono deludenti: a ottobre questa è diminuita del 26,25 % rispetto all'anno precedente, mentre le spese ricorrenti sono cresciute del 57,2 % rispetto al 2012, a causa soprattutto della creazione di numerosi uffici pubblici nelle Contee.

Nel corso del 2013, il tasso medio d'inflazione si è attestato intorno al 5,38%, mentre il debito pubblico è diminuito di 3 punti percentuali rispetto al 2012, stabilendosi al 45% del PIL. Questo resta comunque elevato a causa degli ingenti investimenti pubblici per la realizzazione delle infrastrutture previste dal piano strategico *Kenya Vision 2030*, documento strategico chiave per lo sviluppo di lungo periodo del Kenya. Scritto nel 2007, identifica tre pilastri per lo sviluppo del paese: economico, sociale e politico; a cui corrispondono tre obiettivi: una crescita economica annua sostenuta al 10%; uno sviluppo equo e coeso, in un ambiente ecologicamente sostenibile e sicuro; e una democrazia responsabile, incentrata sui cittadini e orientata ai risultati. Tale documento è stato affiancato dal *Mid term plan II 2013-2017*, il piano d'azione quinquennale che individua le azioni giuridiche e politiche, i programmi e i progetti che il governo attuerà nel periodo 2013-2017, per raggiungere i risultati prefissati nella *Kenya Vision 2030*. Approvato nell'ottobre 2013, esso prende in considerazione i risultati conseguiti dal primo MTP e ambisce a una rapida crescita economica in un contesto stabile, equo e sostenibile; investendo sulla modernizzazione delle infrastrutture, puntando anche ai partenariati pubblico-privati, sulla diversificazione dei prodotti agricoli, garantendo la sicurezza alimentare. Si punterà ad una maggiore competitività sui mercati africani e globali, un'istruzione di qualità e la creazione di posti di lavoro per i giovani, una più ampia copertura sanitaria, una migliore fornitura di alloggi, fonti d'acqua e servizi igienico-sanitari agli strati di popolazione del Kenya attualmente sprovvisti. Lo sfruttamento delle nuove risorse minerarie sarà condotto in un contesto normativo che garantisca un'equa distribuzione dei proventi, a beneficio delle popolazioni locali e in maniera sostenibile. Infine, il piano di sviluppo, in linea con il percorso di decentramento amministrativo e la nuova Costituzione, prevede programmi di *capacity building* per i governi locali; espansione, equipaggiamento e modernizzazione delle agenzie addette alla sicurezza; rispetto dei diritti umani e dello stato di diritto; maggiore inclusione sociale e coesione nazionale.

I PROCESSI AVVIATI DALL'ITALIA PER RISPONDERE AI CRITERI DELL'AGENDA SULL'EFFICACIA DELL'AUTO

La Cooperazione Italiana partecipa attivamente al processo di allineamento e coordinamento degli aiuti pubblici allo sviluppo sin dal 2004, quando fu stabilito il *Donor Coordination Group* (DCG), oggi *Development Partners Group* (DPG), che riunisce le rappresentanze diplomatiche dei donatori internazionali, e l'*HAC Group* (*Harmonization, Alignment and Coordination*) – ribattezzato successivamente *AEG* (*Aid Effectiveness Group*) - il quale è attualmente presieduto dal Ministero delle Finanze del Kenya e coordina i lavori di diversi gruppi settoriali (*Sector Working Groups - SWGs*). Il DPG e l'AEG si riuniscono una volta al mese, mentre i SWGs un po' più raramente, in genere una volta ogni 2/3 mesi a seconda del settore. I temi analizzati variano dalla presentazione delle politiche generali e settoriali del Governo e come le iniziative dei donatori si allineano e coordinano tra loro, alle sfide da affrontare per implementare in Kenya i principi dell'efficacia degli aiuti.

I Paesi donatori europei, inoltre, si coordinano tra loro mediante un apposito consiglio (EUDC), le cui deliberazioni hanno acquisito maggiore importanza ed incisività in seguito all'approvazione del Codice di Condotta Europeo in materia di aiuti allo sviluppo e alla recente firma dei principi guida per una programmazione congiunta Delegazione dell'Unione Europea – Stati membri.

Contemporaneamente, il dialogo tra la comunità dei donatori e il Governo kenyota avviene attraverso il *Development Partnership Forum*: riunione di alto livello in cui si discute semestralmente dei risultati conseguiti, delle priorità future per lo sviluppo del Kenya e di come gli aiuti internazionali possano contribuire alla realizzazione della Vision 2030. Al di là delle riunioni di coordinamento, nel 2007 fu approvato il *Kenya Joint Assistance Strategy*, documento specifico sull'efficacia degli aiuti. Rivisto nel 2009, con l'integrazione del *Results Assessment Framework* per valutare i risultati conseguiti, sarà a breve sostituito dall'*External Assistance Policy*, che indirizzerà la comunità dei donatori sulle modalità d'aiuto, anche sulla base di quanto discusso a Busan e del nuovo approccio di partenariato globale sull'efficacia dello sviluppo. A breve il Parlamento del Kenya adotterà anche le linee guida per i donatori su come realizzare gli interventi a livello di Contee, in linea con il processo di decentramento amministrativo. Mentre già da diverso tempo per monitorare i progressi registrati sulla base della Dichiarazione di Parigi è stato elaborato un *Mutual Accountability Framework*.

È diventato ormai prassi il seminario annuale, in genere a dicembre, in cui la comunità dei donatori ed esponenti del Governo del Kenya si riuniscono e discutono delle misure da intraprendere nell'anno successivo per realizzare gli obiettivi fissati al *forum* di Busan, anche sulla base delle maggiori sfide e difficoltà incontrate nell'anno in corso. Durante l'ultimo seminario sono state discusse e analizzate diverse tematiche: il problema perdurante dello scarso assorbimento dei fondi; il processo di *devolution*, il lancio del *Mid Term Plan II*. Pertanto si sono formati quattro gruppi di lavoro, riprendendo i principi della Dichiarazione di Parigi (Armonizzazione e Divisione del Lavoro; Gestione mirata ai risultati, monitoraggio e valutazione e responsabilità reciproca; titolarità; assorbimento e allineamento) ed ognuno ha stilato una lista di azioni da intraprendere, adottate poi in seduta plenaria. In particolare si rilancerà il processo di divisione del lavoro con quattro settori pilota per il *Sector Wide Approach*, un nuovo esercizio di mappatura dei donatori in relazione ai settori identificati dal *Mid Term Expenditure Framework*, il documento di bilancio del Kenya, in cui sono coinvolti, dopo aver concordato sulla metodologia per determinare il vantaggio comparato di ciascun donatore. I *Sector Working Group* saranno ri-strutturati, con nuovi termini di riferimento, così come il gruppo efficacia (AEG) e sarà sviluppato un framework nazionale per monitorare l'attuazione dei principi dell'efficacia degli aiuti nel *Mid Term Plan II*. Vi saranno più frequenti e costanti incontri tra donatori e Ministeri in previsione della preparazione del bilancio statale; in seguito a corsi di formazione sia il governo del Kenya che i donatori utilizzeranno il sistema informatico di gestione finanziaria *e-Promis*; sarà rivisto il processo di esborso e sarà preferito quello che massimizza l'assorbimento dei fondi, sia a livello nazionale che a livello di contee; i piani di sviluppo delle contee saranno allineati alla Vision 2030 e al *MTP II*; sarà rivisto il *Public Procurement and Disposal Act* e il governo del Kenya garantirà maggiori fondi da affiancare a quelli della comunità dei donatori nei progetti di cooperazione allo sviluppo.

L'Unità Tecnica Locale dialoga costantemente con il Ministero delle Finanze del Kenya, nonché coi principali Ministeri di Linea, controparti delle principali iniziative, nonché con la società civile e settore privato italiani; ma al momento non con la società civile locale. La stessa selezione dei settori prioritari (idrico, sviluppo rurale e urbano, con possibile inserimento nel settore energetico e uscita graduale da quello sanitario) è stata eseguita in accordo col Governo del Kenya e la comunità dei donatori, rispettando il processo di divisione del lavoro e il più recente esercizio di programmazione congiunta, promosso dall'Unione Europea.

In merito a tale esercizio, nel 2013 sono state condotte tre missioni di assistenza tecnica da Bruxelles che si sono concluse con dei seminari a cui hanno partecipato gli Stati Membri e in tale ambito sono stati adottati i principi guida della Programmazione Congiunta, firmati da tutti i Capi Missione degli Stati Membri e della Delegazione. È stato inoltre avviato un lavoro di mappatura dei donatori presenti

per settore d'intervento, con un'iniziale identificazione del donatore *lead* per i settori prioritari; si è discusso inoltre sui calendari delle prossime programmazioni degli Stati Membri, con l'obiettivo di allinearsi per quanto possibile al *Mid Term Plan II*. Tutte queste informazioni, insieme a delle osservazioni condivise al MTPII e al contesto paese, saranno formalizzate in una prima bozza del documento di Programmazione Congiunta, prevista per metà marzo 2014.

Come evidenziato durante il seminario annuale, anche per la Cooperazione Italiana permangono dubbi riguardo le procedure amministrative e finanziarie nazionali che limitano l'utilizzo del *country system*, ad eccezione delle iniziative finanziate dal Programma di Conversione del Debito che sono interamente gestite dalle istituzioni pubbliche e governative del Kenya secondo le procedure locali. Infine, la Cooperazione Italiana, anche in vista dell'esercizio di Programmazione Congiunta, dovrà impegnarsi maggiormente con programmi multi-donatore o *pooled funds* e in missioni di monitoraggio e valutazioni congiunte, al momento assenti in Kenya.

L'ATTIVITÀ DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

Nel 2013 la Cooperazione Italiana ha continuato a consolidare la propria posizione nell'ambito della divisione del lavoro con gli altri donatori e ad allinearsi con le politiche di sviluppo governative, focalizzando il proprio intervento sul settore prioritario dell'approvvigionamento idrico, dello sviluppo rurale e urbano e disimpegnandosi gradualmente dal settore sanitario.

Un gran numero delle iniziative svolte nel settore dell'acqua sono realizzate nell'ambito del Programma di conversione del debito. Il *Kenya-Italy Debt for Development Program*, operante in virtù del primo accordo di conversione debitoria nella storia del Kenya, fu sottoscritto nel gennaio 2007 per un valore di circa 44 milioni di Euro per una durata di 10 anni. Il programma finanzia principalmente progetti finalizzati alla distribuzione di acqua potabile in zone rurali. Inoltre, sono finanziati progetti in altri settori: il sanitario, con la realizzazione o riabilitazione di ospedali distrettuali e sottodistrettuali, l'equipaggiamento e la formazione del personale; l'istruzione con la costruzione ed equipaggiamento dei politecnici; lo sviluppo urbano, con il piano di sviluppo integrato dello *slum* di Korogocho. Le iniziative realizzate nell'ambito del Programma sono selezionate da un Comitato Congiunto composto dai rappresentanti del Ministero delle Finanze e dal Ministero della Devolution e Programmazione del Kenya e dell'Ambasciata d'Italia e si allineano al piano di sviluppo *Kenya Vision 2030* e le strategie di sviluppo settoriali. Mirano al conseguimento di diversi obiettivi del millennio (OdM): il primo, il quarto, il quinto, il sesto ed il settimo.

UNA BUONA PRATICA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA IN KENYA.

Kenya-Italy Debt for Development Programme (KIDDP)

Il Programma di Conversione del Debito (KIDDP) è finalizzato alla conversione di parte del debito contratto dal Governo del Kenya verso il Governo Italiano in progetti di sviluppo. L'importo complessivo, soggetto a procedura di conversione, ammonta a 44 milioni di Euro per un periodo di dieci anni. Le risorse sono volte a sostenere il Paese nella sua crescita economica in linea con le priorità nazionali e le politiche di lotta alla povertà, in particolare con il piano ventennale di sviluppo del paese (*Kenya Vision 2030*). Le iniziative finanziate sono indirizzate ai settori idrico, sanitario, della formazione professionale e della riqualificazione urbana, contribuendo al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio n. I, III, IV, V e VII. A livello geografico, il Programma è concentrato in tutto il territorio nazionale.

Il KIDDP è un Programma a totale ownership keniana: le strutture di coordinamento sono gestite congiuntamente dai Ministeri coinvolti e dalla Cooperazione Italiana. Le procedure alle quali si rifà il Programma sono quelle del *Public Financial Manage-*

ment e del Procurement keniano, quindi in linea con la contabilità e il bilancio governativo. Il Governo Italiano è attualmente l'unico ad avere intrapreso un'operazione di conversione del debito con il Governo del Kenya.

Dall'avvio delle attività a fine 2013, il Programma di Conversione del Debito ha finanziato un totale di 79 progetti per un valore complessivo di KES 3,662,434,273 (circa 33 milioni di Euro). Nel settore sanitario, in linea con gli Obiettivi del Millennio n. IV, V e VII, e con i piani strategici nazionali ("Ministry of Medical Services Strategic Plan 2008-2012" e "Ministry of Public Health and Sanitation Strategic Plan 2008-2012"), il Programma ha finanziato 14 progetti per un valore complessivo di KES 284,438,367 (circa 2,5 milioni di Euro). Tali iniziative sono finalizzate a migliorare le strategie a livello di comunità e l'erogazione dei servizi a livello distrettuale mediante la formazione di personale sanitario di base e la riabilitazione di centri sanitari, in particolare nelle aree rurali e remote.

Nel Settore Idrico, in linea con l'Obiettivo di Millennio n. VII e con le strategie nazionali ("National Water Service Strategy 2007-2015" e "Water Act 2002") sono stati finanziati 42 interventi finalizzati al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie attraverso l'aumento dell'accesso a fonti d'acqua sicure ed il rafforzamento delle capacità di gestione delle risorse a livello locale. In generale, gli interventi prevedono la costruzione di nuovi sistemi di approvvigionamento tramite la realizzazione di prese lungo corsi d'acqua o sorgenti sotterranee, impianti di depurazione, cisterne per lo stoccaggio e reti di distribuzione, oppure il potenziamento di sistemi esistenti.

Nel settore della formazione professionale, in linea con l'Obiettivo di Millennio I (target 2) e con le priorità di sviluppo nazionali ("National Youth Policy for Vocational Training") il Programma ha sostenuto 18 istituti tecnici per un ammontare di 3,2 milioni di Euro a beneficio di una popolazione stimata di 46,000 persone. Gli interventi sono volti a promuovere il miglioramento delle condizioni economiche e sociali delle popolazioni rurali.

Nel settore dello Sviluppo Urbano, in linea con l'Obiettivo di Sviluppo del Millennio VII (target 4) e con le priorità nazionali ("KENSUP – Kenya Slum Upgrading Programme") il Programma finanzia l'iniziativa di riqualificazione della baraccopoli di Korogocho, con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita degli abitanti e il loro benessere socio-economico.

Sempre nel settore idrico, sono rilevanti i due progetti a credito d'aiuto, rispettivamente di 33,4 e 9,2 milioni di euro; il primo per il completamento degli acquedotti e del sistema fognario di Kiambere e Kirandich, manutenzione del corpo diga di Kirandich e realizzazione di impianti per la generazione di energia da fonti rinnovabili. La seconda iniziativa prevede, invece, il completamento del comprensorio irriguo di Sigor. A questi si aggiunge infine l'iniziativa a dono "Sviluppo Sostenibile dell'irrigazione agricola e della bonifica in Kenya", del valore di oltre 1,2 milioni di Euro. Il progetto è nato nel 2011 su specifica richiesta del Governo Kenyota, intende contribuire allo sviluppo dell'irrigazione e della bonifica in Kenya mediante un supporto settoriale rivolto alla realizzazione di politiche, attività dimostrative e sperimentali, di volta in volta promosse e gestite congiuntamente con le autorità nazionali preposte, con le comunità beneficiarie e con altri donatori attivi nel settore. Tali iniziative, allineate alle priorità del governo del Kenya contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi 1 e 7.

Nel settore agricolo - sviluppo rurale, durante il 2013, la Cooperazione Italiana ha finanziato tre progetti multilaterali: due regionali implementati dalla FAO, rispettivamente "Strengthening capacity of selected member countries of EAC in agricultural statistics for food security" (\$ 1 milione) e "Food security through Commercialization of Agricultural sector in marginalized areas in Kenya and South Sudan under the Comprehensive Africa Agriculture Development Program (CAADP) Framework, with focus on women

and youth" (\$ 1,9 milioni). Il terzo, invece, è implementato dall'IFAD "Food security and eco system management for sustainable livelihood in arid and semi arid lands", del valore di 1.175.000 euro; progetto triennale che si è concluso il 31 dicembre scorso. Tali iniziative, perseguitando il primo OdM, hanno un focus specifico sulle aree aride e semiaride. Si è inoltre in attesa della firma dell'accordo finanziario per il credito d'aiuto di 6,4 milioni di Euro "Programma integrato per lo sviluppo del distretto di Malindi (Magarini)", il cui obiettivo generale è quello di contribuire allo sviluppo, al benessere e al miglioramento socio-economico della popolazione residente con interventi mirati all'istruzione, ai servizi e strutture sanitarie, alle infrastrutture di base (viabilità, rete elettrica e adeguamento igienico-sanitario e ambientale), alla pesca e attività generatrici di reddito, (OdM 1, 2, 4, 5, 6, 7, 8).

Nel settore sanitario, il programma coordinato di assistenza tecnica *Support to the district health services and to the development of public private partnership policies*, del costo di circa 4,9 milioni di Euro è in fase conclusiva. Tale programma è compatibile con tutti i target del quarto, quinto e sesto Obiettivo del Millennio. Sempre nel settore della Sanità, va segnalato il contributo delle ONG italiane: tre progetti promossi implementati da ACAP-Sant'Egidio, Salute e Sviluppo e Col'Or mirano al controllo della diffusione e cura dell'AIDS e al rafforzamento della sanità di base.

Le altre due iniziative, attualmente in corso, implementate dalle ONG AVSI e AMREF sono nel settore istruzione e protezione dei diritti dei minori. Si rende noto, infine, che allo scorso bando per progetti promossi, pubblicato lo scorso 17 maggio sulla Gazzetta Ufficiale, sono risultati vincitori cinque iniziative che si realizzeranno in Kenya nel settore idrico (Salute e Sviluppo e LVIA/CCM); sanitario (ACAP-Sant'Egidio); protezione dei diritti dei minori (Amici dei Bambini); sviluppo rurale e tutela ambientale (Mani Tese). Tali progetti partiranno nei primi mesi del 2014.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITÀ IN ATTO NEL 2013

1)

Titolo iniziativa	" Progetto di sostegno all'accordo bilaterale di conversione del debito Kenya-Italia – III Fase "
Settore OCSE/DAC	60061
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni	
accordi multidonoratori	NO
Importo complessivo	euro 412.600,00 (euro 352.600 FL + euro 60.000 FE)
Importo erogato 2013	euro 176.300,00 FL
Tipologia	Dono
Grado di legame	Parzialmente legato
Obiettivo millennio	O8 – T3
Rilevanza di genere	Secondaria
Descrizione	

Nel corso del 2013 sono continue le attività relative ai progetti finanziati durante gli anni finanziari 2012/2013 e 2013/2014, volti a migliorare i sistemi di approvvigionamento idrico e i centri sanitari distrettuali in diverse zone del paese. Sono state inoltre finanziate due nuove componenti del programma di riqualificazione urbana nello slum di Korogocho (altri 4 km di strade asfaltate e interventi per il verde urbano e le zone ricreative), e una nuova iniziativa in supporto dell'insediamento informale Kalobo Kibaoni Bayamagozi (KKB) presso Kifili, sulla costa keniota.

2)

Titolo iniziativa	"Reti idriche e fognarie per l'utilizzo degli invasi delle dighe di Kirandich e Kiambere. Assistenza tecnica"
Settore OCSE/DAC	14081
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni	
accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 525.600,00 (euro 75.600 FL + euro 450.000 FE)
Importo erogato 2013	euro 18.300,00 FL
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Parzialmente Slegato
Obiettivo millennio	O7 – T3
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Nell'aprile 2013 sono stati lanciati i due bandi di gara per l'appalto integrato Lavori e Direzioni Lavori per la componente di Kiambere. La Direzione Lavori e la componente di "Training" / Capacity building sono state aggiudicate mentre la gara per Lavori e Forniture è andata deserta. Ciò ha spinto la Stazione Appaltante a riverificare l'intero progetto e a riformulare un nuovo bando di gara, grazie anche all'assistenza tecnica dell'esperto in missione, che sarà a breve pubblicato.

Per quanto riguarda invece la componente di Kirandich, nel corso del 2013 sono stati condotti diversi sopralluoghi ed è stata raccolta tutta la documentazione di progetto. Tuttavia restano da risolvere alcuni problemi prima del lancio dei bandi di gara per la Direzione Lavori e Appalto Integrato per i Lavori. In particolare si è in attesa dell'esproprio da parte del Rift Valley Water Services Board dei terreni su cui sorgerà il futuro impianto di trattamento delle acque reflue.

Si prevede il lancio dei bandi nel primo semestre del 2014.

3)

Titolo iniziativa	"Progetto per il recupero dei ragazzi di strada e per il sostegno dei bambini e adolescenti vulnerabili e a rischio nel distretto di Dagoretti"
Settore OCSE/DAC	110
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni	
accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 834.650,00
Importo erogato 2013	euro 133.744,80

Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O1
Rilevanza di genere	Secondaria
Descrizione	

Il progetto si focalizza sulla tutela dei diritti dei minori e degli adolescenti che vivono nel distretto di Dagoretti, nella periferia di Nairobi, allo scopo di migliorare le loro condizioni socio-sanitarie e di vita. Le attività sono state avviate a marzo 2011 e termineranno a marzo 2014.

Il Distretto di Dagoretti è costituito da 18 insediamenti informali, per lo più composti da famiglie che durante la spartizione delle terre coloniali sono state private della loro terra, e da diversi ragazzi di strada.

Il progetto si articola su quattro componenti: la prima prevede il soccorso, la riabilitazione e reintegrazione dei ragazzi di strada presso le proprie famiglie; la seconda mira alla realizzazione di un sistema che faciliti l'accesso all'educazione e alla formazione per i ragazzi o l'inserimento in corsi di avviamento professionale; la terza si rivolge alla promozione dell'accesso ai servizi sanitari di base e alle informazioni ad essi correlati; e la quarta prevede la creazione e promozione di un modello comunitario che possa essere replicato alla fine del progetto.

In merito alla prima attività, nel corso del 2013 sono stati registrati al progetto circa 170 ragazzi (per un totale di 374 dall'inizio delle attività), che sono stati assistiti con programmi di supporto nutrizionale e cure sanitarie, e inseriti nelle attività ricreative, di riabilitazione psico-fisica e supporto scolastico. Inoltre, sono stati organizzati dei seminari di sensibilizzazione ai genitori sul tema della violenza familiare e la risoluzione dei conflitti domestici, a cui hanno partecipato 30 beneficiari. 22 ragazzi sono stati reinseriti nelle famiglie di appartenenza.

In campo educativo, i 170 beneficiari sono stati inseriti nei corsi che si svolgono presso il centro di accoglienza, con l'obiettivo di garantire loro l'istruzione di base necessaria per il reinserimento nell'ambito dei percorsi formali di educazione, oppure, per i più grandi, a corsi di formazione professionale. Nel corso del 2013 è stato supportato il rientro di 412 bambini nelle scuole primarie e di 110 ragazzi nelle scuole secondarie (per un totale di 837 dall'inizio del progetto) mentre altri 39 ragazzi sono stati indirizzati ai corsi di formazione professionale. Inoltre, si sono tenute 195 sessioni psicologiche di gruppo per tutti i 170 beneficiari inseriti nel progetto, e di counselling individuale per 45 di loro.

In merito alla componente sanitaria, grazie ad un accordo tra Amref e il Funzionario Sanitario Distrettuale, i ragazzi inseriti nel progetto possono accedere alla struttura sanitaria del distretto. Inoltre, il centro d'accoglienza di AMREF sostiene la formazione dei Community Health Worker (CHW), che hanno lo scopo di monitorare sia la situazione educativa che quella sanitaria dei ragazzi e delle famiglie del distretto, che si incontrano regolarmente per momenti di formazione. Infine, durante le giornate della salute comunitaria dall'inizio del progetto sono stati forniti servizi medici gratuiti a 1.640 beneficiari e sono stati formati 170 operatori sanitari locali.

Per quanto riguarda l'ultima parte del progetto, al fine di coinvolgere la comunità e garantire la riproducibilità e sostenibilità delle attività, è stata rafforzata in maniera significativa la componente artistica delle azioni intraprese. In quest'ottica è stata avviata una collaborazione tra AMREF e la Fondazione Reggio Children, incentrata sulla formazione dello staff di Dagoretti, che nel corso di quest'anno ha seguito uno stage di aggiornamento volto al potenziamento della capacità d'ideazione, osservazione e documentazione dei processi di riabilitazione tramite i linguaggi artistici.

Infine, sempre nell'ambito della creazione e promozione di un modello comunitario replicabile, è stato ultimato il "Children Village", il nuovo centro polifunzionale di recupero e reintegrazione.

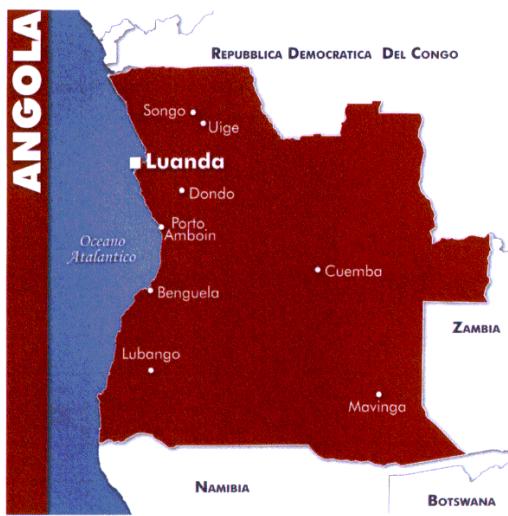
grazione dei bambini di strada, che è ora in uso permanente, e al cui interno sono già stati organizzati diversi seminari e corsi di formazione. Si prevede di organizzare alcuni incontri con i consigli consultivi di zona, nel periodo di gennaio e Febbraio 2014, in vista della conclusione del progetto, che verrà assegnato a dei rappresentanti comunitari, che si occuperanno del proseguimento delle attività.

4)

Titolo iniziativa	"Sviluppo sostenibile dell'irrigazione della bonifica in Kenya"
Settore OCSE/DAC	311
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni	
accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.275.600,00 (di cui euro 1.215.000 FL + euro 60.000 FE)
Importo erogato 2013	euro 492.200,00 FL
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Parzialmente Slegato
Obiettivo millennio	O7
Rilevanza di genere	Secondaria
Descrizione	

Il programma ha durata triennale, con un costo totale di 1.275.600 Euro, di cui 1.215.000 Euro di fondo in loco e 60.000 Euro di fondo esperti. Il programma intende contribuire allo sviluppo dell'irrigazione e della bonifica in Kenya mediante un supporto settoriale rivolto alla realizzazione di attività dimostrative e sperimentali, di volta in volta promosse e gestite congiuntamente con le autorità nazionali preposte, con le comunità beneficiarie e con altri donatori attivi nel settore. Le attività di campo si concentrano nella zona di Sigor, tradizionalmente ambito d'intervento della cooperazione italiana e riguardano prevalentemente il settore di gestione del suolo e dell'acqua con finalità di bonifica e conservazione della fertilità.

Durante il corso del 2013 sono state svolte le attività necessarie a garantire il coordinamento degli interventi nel settore idrico della Cooperazione Italiana e delle ONG italiane verso i sottosettori dell'Irrigazione e della Bonifica, come la fornitura e piantagione di oltre 30.000 arbusti col fine di combattere la desertificazione aumentando la biomassa del terreno. Sono state avviati e conclusi interventi di impatto comunitario, ovvero la donazione di beni alimentari primari a 18 scuole nell'area di progetto e nei villaggi adiacenti e la costruzione di un'aula scolastica e due dispensari medici in località Moi Masol. Infine è stato avviato un corso di formazione con un'ONG locale "NECOFA" al fine di istruire e sensibilizzare la comunità sui temi della lotta alla desertificazione e ad uno sviluppo agricolo maggiormente sostenibile.



2.4. ANGOLA

CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DEL PAESE

L'Angola ha registrato dei progressi sostanziali in termini economici e politici dalla fine della guerra civile (4 aprile 2002).

Le elezioni del 2012 hanno confermato alla guida del Paese il leader dell'MPLA, Movimento Popular de Libertaco de Angola, Jose' Eduardo Dos Santos.

Il nuovo Governo dando attuazione al manifesto elettorale del partito "fomentar o crescimento e distribuir melhor" ha immediatamente presentato il Piano Nazionale di Sviluppo 2013 - 2017 che individua i settori focali per le politiche pubbliche tra i quali: riduzione della povertà, radicazione della fame, sviluppo accelerato delle infrastrutture, sostegno ai giovani imprenditori e miglior accesso all'istruzione e alla formazione professionale. La politica economica angolana si prefigge di realizzare la definitiva transizione del Paese dalla fase di ricostruzione post conflitto ad una crescita sostenuta che consenta un riequilibrio sociale. L'Angola è infatti uno dei Paesi a marchio rosso nella classifica mondiale della disuguaglianza (coefficiente GINI), con una percentuale pari a 0,427% (World Bank 2009). La crescita economica dell'Angola nel 2013 ha registrato un rallentamento (4,1% del PIL rispetto al 5,2% del 2012). In crescita i risultati nella produzione di energia elettrica e nel settore agricolo. Il settore petrolifero, ed in minor misura quello dei diamanti, restano i settori portanti dell'economia del Paese. La riduzione dei prezzi dei prodotti alimentari e la sostanziale stabilizzazione del tasso di cambio del kwanza rispetto al dollaro hanno consentito un ulteriore ridimensionamento del tasso di inflazione (8,8% World Bank). Secondo l'OCSE, la produzione giornaliera di petrolio, che nel 2013 è stata di circa 1,72 mln. di barili/giorno, dovrebbe raggiungere 2,16 mln. di barili/giorno nel 2018.

L'Angola rimane il quarto produttore mondiale di diamanti, con estrazioni per circa 8,3 milioni di carati nel 2012, pari ad un valore di 1,3 miliardi di dollari, poco più dell'1% del PIL. La produzione è comunque destinata ad aumentare fino a 15 milioni di carati nei prossimi anni, grazie anche alla creazione di una joint venture tra l'azienda diamantifera di stato Endiama e il colosso mondiale De Beers, per attività congiunte di estrazione, in collaborazione con il gruppo israeliano Lev Levev.

In complesso, il quadro economico è da considerarsi positivo. Nel Paese c'è uno stretto controllo dell'inflazione: la stabilità del tasso di cambio del kwanza e la regolamentazione del settore finanziario sono state le priorità chiave del Governo per il 2013.

Si prevede che nel quinquennio 2014-18 l'incremento della produzione petrolifera e degli investimenti possa determinare una crescita media annua del PIL del 6,2% in termini reali.

Rimangono tuttavia da affrontare importanti sfide per lo sviluppo del paese. Ampie fasce della popolazione vivono ancora in povertà senza un accesso appropriato ai servizi di base. Considerando l'elevato tasso di crescita demografico (20.82 milioni di abitanti dato World Bank 2012, + 2,4% annuo-UNICEF Report 2013) e la disparità esistente tra offerta e accesso ai servizi nelle diverse regioni, appaiono necessarie politiche di sviluppo più efficaci ed inclusive.

Il Governo sta lavorando a ridurre la dipendenza dal petrolio. In tale prospettiva nel 2013 è stato lanciato un programma di sostegno alla piccola e media impresa, con l'apertura di una linea di credito locale di 1,8 mld \$ e la concessione di facilitazioni in materia fiscale e amministrativa. Il programma si prefigge di favorire la nascita dell'industria manifatturiera e lo sviluppo dell'agricoltura e della pesca, oltre ad avere evidenti obiettivi occupazionali.

Molto deve essere fatto anche nei settori della pubblica amministrazione e della good governance, nonché della gestione delle finanze pubbliche; nel miglioramento degli indicatori di sviluppo umano e per quanto riguarda il miglioramento delle condizioni dei gruppi più indigenti.

Persistono fortissime differenze tra zone urbane e zone rurali del Paese, essendo le attività economiche concentrate nelle città (in particolare nella capitale).

L'alto tasso di disoccupazione (26,27%) riguarda le fasce più deboli e povere della popolazione che non hanno nemmeno accesso all'educazione primaria, mentre le qualifiche professionali richieste sia dall'amministrazione pubblica sia dalle imprese sono tarate su standard sempre più elevati.

La povertà prevale soprattutto tra donne, giovani, piccoli produttori e contadini (circa il 70% della popolazione totale del Paese). La crescita molto sostenuta del PIL in questi ultimi anni non ha inciso sulle condizioni di vita di buona parte della popolazione. Il mancato processo di redistribuzione spiega perché l'Angola occupi ancora il 148 posto su 187 Paesi in termini di sviluppo umano (Human Development Report 2013).

Nel 2013, il Paese ha registrato un'aspettativa di vita alla nascita di 51,5 anni, una scolarità media di 4,7 anni, e un reddito pro-capite di \$5.485 (fonte UNDP Angola) dato quest'ultimo particolarmente fuorviante considerato il grado di concentrazione del reddito.

Prosegue il processo di riforma delle istituzioni con progressi nel sistema giudiziario e in quello della pubblica amministrazione. È stata inoltre approvata, nel febbraio 2010, una nuova Costituzione.

Le attività di institutional building a livello locale dovrebbero rafforzare la governance delle province e la capacità delle amministrazioni di rispondere efficacemente alle richieste dei cittadini.

Questo obiettivo, che rientra a pieno titolo nelle priorità contenute nel documento Angola Country Strategy Paper (2009 - 2013), contribuisce alla riduzione della povertà attraverso una più efficiente erogazione dei servizi, l'ammodernamento delle infrastrutture socio-economiche provinciali, una formazione di alto livello del personale e un maggior coinvolgimento della società civile. A premessa dell'avvio del processo di decentramento è stato effettuato nel maggio 2014 il censimento generale della popolazione.

Le organizzazioni della società civile sono sempre più numerose e propositive, nonostante siano ancora deboli e necessitino di una forte capacity building.

Il Governo angolano ha elaborato un Piano di medio termine per il periodo 2009 - 2013, che si ispira a quello di lungo termine (Angola 2025), e che individua le seguenti azioni di intervento come prioritarie:

- 1. promuovere uno sviluppo sostenibile, con l'obiettivo di aumentare l'indice di sviluppo umano e ridurre la povertà; eliminare la fame e la povertà estrema creando migliori condizioni socio-economiche;**
- 2. promuovere la good governance e il ruolo delle istituzioni, ridurre l'indice di corruzione e garantire l'accesso alla giustizia e la tutela dei diritti umani;**
- 3. creare stabilità economica per la riduzione della povertà e uno sviluppo sostenibile a lungo termine, supportando la crescita del settore privato, l'imprenditorialità e le competenze manageriali, riformare la pianificazione e il sistema di gestione macro-economico;**
- 4. pianificare un uso corretto delle risorse ambientali**

Il Governo angolano è altresì impegnato in alcuni grandi progetti che potrebbero avere un grande impatto sociale.

Veri e propri "piani di azione", come ad esempio "Estrategia Angola 2025", con un investimento

pari a circa 58 miliardi di dollari nel settore dell'energia e dell'acqua, "Plano de Acco Nacional de Educaco para Todos"(2015) con 5milioni di dollari, "Estrategia Nacional de Prevenco e de Combate a' Violencia contra a Crianca" e "Agua para todos" che prevede un investimento di 650 milioni di dollari per la fornitura di acqua alla popolazione urbana e rurale.

Tra le priorità di questo Governo è inoltre previsto il miglioramento della forza lavoro locale attraverso un sistema di formazione professionale e tecnica. Pilastri strategici del piano Angola 2025 sono infatti il rafforzamento della competitività (nell'indice di competitività l'Angola 2013 figura al 142 posto su 148 paesi) e dello sviluppo del settore privato nonché l'aumento dell'occupazione e la promozione delle risorse umane. A tal fine il Governo ha lanciato, attraverso il MAPESS (Ministero della Pubblica Amministrazione, Lavoro e Sicurezza Sociale) un importante progetto che prevede la costruzione di Centri di Formazione Professionali sotto il controllo dell'INEFOP (Istituto Nazionale per la Formazione Professionale).

Il Governo sta attuando politiche in grado di dare impulso alla creazione di posti di lavoro, collegando i centri di formazione professionali al settore privato attraverso programmi di apprendistato e stage.

Sul piano del coordinamento strategico in loco con i donatori europei l'Italia, malgrado l'Angola non rientri più da tempo fra i Paesi prioritari per la nostra DGCS, contribuisce partecipando attivamente al forum dei donatori istituito presso la Delegazione Europea a Luanda.

Tra gli aspetti positivi riscontrabili c'è sicuramente quello di tendere all'armonizzazione degli interventi tra i vari donatori e soprattutto all'allineamento dei programmi con quelle che sono le priorità politiche di questo Governo; a tal proposito si ricorda il Joint Way Forward sottoscritto dall'UE con il Governo angolano, che prevede alcuni capitoli dedicati ai nuovi impegni e alle nuove priorità di cooperazione.

ATTIVITÀ DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

L'aiuto pubblico italiano allo sviluppo a favore dell'Angola è stato una costante fondamentale del rapporto bilaterale già a partire dalla dichiarazione di indipendenza del Paese avvenuta nel 1975.

Alla Cooperazione italiana è sempre stato riconosciuto, sia a livello di Governo angolano che di organizzazioni internazionali e di società civile, il grande ed efficace impegno profuso in diversi settori prioritari per la riabilitazione e, in seguito, per lo sviluppo del Paese: sanità, educazione, sminamento, acqua, giustizia minorile, etc. Gli interventi sono stati realizzati sul canale bilaterale, multilaterale, multi-bilaterale e in gestione diretta e affidata, sempre all'interno di una strategia coerente con il Piano strategico di riduzione della povertà del Paese. I progetti ed i programmi portati avanti dall'Italia fino ad oggi sono stati realizzati in collaborazione e coordinamento con le altre agenzie di cooperazione, in particolare dei Paesi UE, con la Delegazione dell'Unione Europea e le varie agenzie delle Nazioni Unite. La Cooperazione italiana in Angola prende parte attiva alle riunioni periodiche del EU Working Group on Human Rights e a quelle dei capi delle Cooperazioni dei Paesi UE.

In Angola è in corso, secondo le richieste di OCSE-DAC, una "exit strategy"; si tratta di una scelta basata principalmente sui dati statistici del PNL, e non su quelli critici dello sviluppo umano precedentemente riportati.

Si considera comunque importante sottolineare che in Angola ci sono ancora ONG italiane operanti sul territorio che attuano con successo progetti di sviluppo in campo sanitario (CUAMM, UMMI), nel settore della sicurezza alimentare (COSPE), dell'educazione e della protezione dell'infanzia (CIES, VIS, AMEN). I finanziamenti a disposizione delle suddette ONG provengono, per la maggior parte, da agenzie delle Nazioni Unite e dalla Delegazione dell'Unione Europea, o ancora sul piano bilaterale.

È, inoltre, rilevante ed apprezzata la cooperazione decentrata, affidata a finanziamenti privati, regionali, di organismi religiosi, etc.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2013**1)**

Titolo iniziativa	"Commodity aid"
Settore OCSE/DAC	530
Tipo iniziativa	Emergenza
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni	
accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 20.864.858,72
Importo erogato 2013	per tranches di esecuzione
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O1
Rilevanza di genere	Nullo

Descrizione

L'obiettivo del programma è contribuire allo sviluppo socio-economico del Paese attraverso la fornitura di beni strategici di origine italiana. Il 4 settembre del 2013 ha avuto luogo la cerimonia di consegna alle Autorità angolane delle due cliniche (gara vinta dalla Società italiana INTRACO) del valore complessivo di circa 500.000 euro. A disporre delle due cliniche (una adibita a visite di puericoltura, pediatria e visite per adulti e l'altra adibita a visite pre-natali, per partori e visite neo-natali) sarà la Direzione Provinciale della Salute Pubblica dello Zaire che le utilizzerà per servire le comunità rurali della Provincia.

2)

Titolo iniziativa	"Bambini in città sicure, sicurezza urbana e diritti dell'infanzia"
Settore OCSE/DAC	112
Tipo iniziativa	Ordinario
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa - CIES
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni	
accordi	
multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 839.912,15,00
Importo erogato 2013	euro 190.114,08
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O2 – T1
Rilevanza di genere	Nullo

Descrizione

Il progetto è terminato il 28 febbraio del 2014 con il pieno raggiungimento degli obiettivi e i